

Rep

Milano *Spettacoli*

📍 Dove e quando
Alcatraz, via Valtellina 25, ore 21, biglietti 28-75 euro, tel. 02.6901635. "Dargen" D'Amico è nato a Milano il 29 novembre '80



“
Un pubblico diverso?
Può far bene al mio
progetto, se non si
sostituiscono
le cellule vecchie
con quelle nuove si è
vicini alla fine...
”

L'intervista

Dargen D'Amico “Sì, sono cambiato e Milano mi stimola”

di Manfredi Lamartina

La strana e un po' malinconica euforia di "Dove si balla", uno sfrenato pop danzereccio che descrive questi anni così difficili con parole apparentemente sbarazzine, è rimbalzata praticamente ovunque, dal festival di Sanremo a Domenica In. Un'esposizione forse inedita per uno come Dargen D'Amico, da sempre figura centrale del cantautorap italiano (la sua collaborazione con Fedez è di lunga data) ma che finora non era mai stato sdoganato presso l'audience generalista della tv. Adesso che si parla pure di una sua partecipazione a X Factor nei panni di giudice (ma il diretto interessato preferisce non commentare l'indiscrezione), l'impressione è che Dargen sia candidato a diventare l'uomo da battere della musica nostrana. E non tutti sembrano averla presa bene. «Alcuni su Instagram mi hanno detto che non mi seguiranno più perché vogliono conservare un bel ricordo delle mie cose passate. Ci sta che lo dicano», rivela l'artista milanese. Il tono di voce è morbido e uniforme, come se stesse raccontando di aver mangiato un piatto di pasta senza sale, qualcosa che magari lascia insoddisfatti ma che non rovina certo la giornata.

Si aspetta di vedere un pubblico nuovo stasera all'Alcatraz, prima data del suo tour?

«Se un organismo non sostituisce le cellule vecchie con quelle nuove vuol dire che è vicino alla fine, quindi un ricambio tra il pubblico può far bene a un progetto come il mio».

La canzone sanremese è popolarissima su TikTok: bambini, adulti e anziani la scelgono per le loro coreografie.

«TikTok non ce l'ho, ma non credo che l'utenza di quel social si traduca in fan per un artista: sono pianeti distanti, i brani fanno soltanto da sottofondo. Non ho idee precise al riguardo: devo dire però che non ho mai visto un video particolarmente divertente con una mia canzone, anche se so che è apprezzata molto dai piccoli».

Non teme che alla lunga il significato più profondo di "Dove si

balla" possa passare in secondo piano?

«Se c'è un significato profondo, quello resta in ogni caso. Ma non riesco a vivere un brano come una sintesi di ciò che faccio o sono. Mi fa piacere che una canzone possa avere interpretazioni differenti dalla mia: è la visione altrui che completa un quadro».

Nella traccia "Nei sogni nessuno è monogamo", che dà il titolo all'album, lei dice di essere invecchiato in fretta. Fare musica a

Dopo il successo sanremese e in attesa del sì a X Factor stasera torna live nella sua città. "Non posso fare a meno del gesto artistico"

quarant'anni è diverso rispetto a quando si è ventenni?

«C'è intanto un cambiamento nel corpo, che poi è un ponte per le sensazioni che riceviamo. Quindi sì, è diverso. Però il nucleo rimane immutato. Dall'esterno magari non si nota, ma io ho l'impressione di scrivere gli stessi tre o quattro pezzi, dato che il materiale che finisce nei dischi proviene da un'unica fonte. Il gesto artistico lo sento comunque necessario, non posso farne a meno. Per me il tempo di comporre

canzoni non è terminato».

Qualche anno fa lei in "Il rap per me" dava una definizione fulminante di questo genere: "Dire cose che non credi su una musica non tua". Oggi è ancora così?

«Si è trasformato, ma di base può essere rappresentato da quella definizione. Probabilmente sono di parte, ma per me l'hip hop in tutte le sue sfaccettature è molto interessante, penso che lo sia sempre stato. È una musica sociale che contiene istanze popolari, ci trovi dentro quello che ti può servire per farti un'idea di ciò che accade».

Lei ha anche scritto in passato un brano su Milano.

«Io continuo ad avere un rapporto di profondo amore e di profondo odio verso la città. Peraltro non sono mai stato così tanto tempo a Milano come in questi anni, ci trovo quello che mi serve e quello che vorrei lasciare indietro».

Che cosa non le piace?

«Non poter aprire la finestra e respirare a pieni polmoni».

E che cosa ama?

«Il fatto che sia una città eccitante, capace di stimolare la creatività. Se non fossi stato qui avrei fatto un decimo di quello che ho pubblicato. Senza Milano non ci sarebbe stato Dargen D'Amico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano traduzioni
Comunicare = Affare!

**TRADUZIONI
IN TUTTE LE LINGUE
NEL CENTRO
DI MILANO**



Via Santa Maria Valle, 3 Milano
Tel. 02.87196909 - info@milanotraduzioni.com

WWW.MILANOTRADUZIONI.COM